

Il problema di Israele è la gang dei «radicali messianici», Netanyahu incluso: quotidiano israeliano

R21 renovatio21.com/il-problema-di-israele-e-la-gang-dei-radicali-messianici-netanyahu-incluso-quotidiano-israeliano/

admin

21 dicembre 2023



Il quotidiano israeliano *Haaretz* ha aperto un editoriale in risposta al messaggio del presidente americano Joe Biden al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

Biden aveva sottolineato la necessità di una soluzione a due Stati, Israele e Palestina, e aveva accusato il ministro della Sicurezza israeliano Itamar Ben-Gvir di aver bloccato tale approccio. L'implicazione di Biden era che se Netanyahu avesse scaricato Ben-Gvir, avrebbe potuto allinearsi con gli Stati Uniti su una politica praticabile.

Haaretz, anche lo stesso giorno in cui ha lanciato un lungo e violento attacco al pericoloso uso improprio del ministero della Sicurezza da parte di Ben-Gvir, ha contestato Biden, scrivendo che «nel descrivere la situazione politica in Israele, Biden ha fatto anche un favore a Netanyahu quando ha detto che il Primo Ministro “è un buon amico, ma penso che debba cambiare, con questo governo”».

«Più tardi ha spiegato che “questo è il governo più governo più conservatore nella storia di Israele” e “conosco ogni singolo capo di stato in Israele dai tempi di Golda Meir”». Tuttavia, scrive il quotidiano israeliano: «questo è un gruppo diverso. Ben-Gvir e soci e i nuovi arrivati, loro... loro non vogliono che nulla si avvicini lontanamente alla soluzione dei due Stati».

«Tuttavia, la verità è ancora peggiore», continua *Haaretz*. «Il governo di Netanyahu è tutt'altro che conservatore. È un governo rivoluzionario, di destra, radicale, messianico che ha portato avanti un colpo di stato e sogna di anettere i territori».

Sostieni Renovatio 21

«Ben-Gvir e il resto dei membri del gabinetto non sono gli unici a opporsi alla soluzione dei due Stati. Lo stesso Netanyahu preferisce fuggire dall'opzione di uno Stato palestinese, come ha fatto per anni, anche al prezzo di favorire Hamas. Tutti sanno come finisce questa storia».

«Netanyahu ha fatto della sua opposizione allo Stato palestinese la parte principale della campagna di sopravvivenza che sta conducendo in questi giorni. Questo è anche il motivo per cui si è affrettato a rispondere alle parole sensate di Biden e ha “chiarito la sua posizione” affermando che “non lascerò che Israele ripeta l'errore di Oslo”... Gaza non sarà Hamastan o Fatahstan».

«L'incitamento di Netanyahu contro l'Autorità Palestinese ha lo scopo di eliminare ogni possibilità per la soluzione dei due Stati che potrebbe smembrare il suo governo. Non agisce per il bene di Israele ma solo per la sua sopravvivenza politica. Biden, il problema non è “Ben-Gvir e i nuovi arrivati”, il problema è Netanyahu».

Come riportato da *Renovatio 21*, Netanyahu è tornato al potere per l'ennesima volta grazie al boom del partito sionista Otzma Yehudit.

Il ministro del patrimonio culturale Amichai Eliyahu, che appartiene al partito sionista, ha dichiarato la disponibilità di nuclearizzare la Striscia di Gaza.

Il partito sionista Otzma Yehudit, detto anche Otzma LeYsraele, è considerato erede del partito Kach, poi dissolto da leggi anti-terroriste varate dal governo Rabin nel 1994, fondato dal rabbino americano Mehir Kahane. Kach è nella lista ufficiale delle organizzazioni terroristiche di USA, Canada e, fino al 2021, su quella del Consiglio dell'Unione Europea. Il Kahane fu assassinato in un vicolo di Nuova York nel 1990, tuttavia le sue idee permangono nel sionismo politico, *in primis* l'idea di per cui tutti gli arabi devono lasciare *Eretz Israel*, la Terra di Israele.

Appartiene al partito Otzma Yehudit il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir, che era associato al movimento di Kahane, che l'anno scorso ha vietato le bandiere palestinesi, mentre quest'anno un altro membro del partito ha minimizzato riguardo gli sputi

degli ebrei contro i pellegrini cristiani (un'«antica tradizione ebraica»), mentre sul territorio si moltiplicano gli attacchi e le profanazioni ai danni dei cristiani e dei loro luoghi in Terra Santa.

Il messianismo sionista si basa sulla teoria apocalittica del Terzo Tempio, che ha diversi sostenitori anche nel protestantesimo americano.

Iscriviti alla **Newslettera** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine Oren Rozen via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International

Argomenti correlati:

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Economia

Maersk dirotta le navi intorno all'Africa



Pubblicato

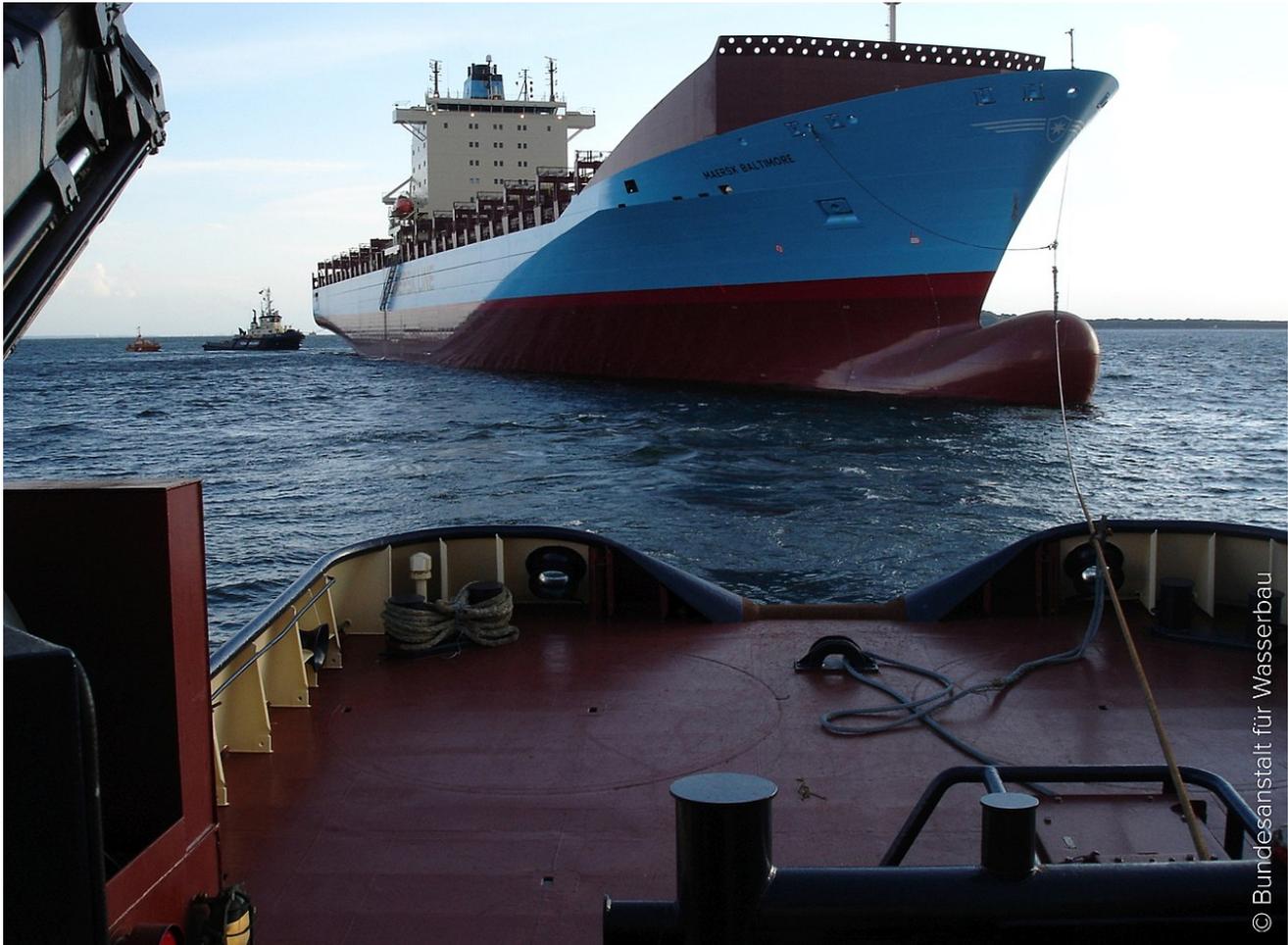
1 ora fa

il

21 Dicembre 2023

Da

admin



Il gruppo armatoriale danese Maersk ha annunciato martedì che le sue navi in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden verranno dirottate intorno all’Africa attraverso il Capo di Buona Speranza a causa del rischio di attacchi da parte dei militanti Houthi dallo Yemen. Maersk, insieme ad altre importanti compagnie di trasporto merci, aveva precedentemente sospeso i viaggi attraverso l’ingresso meridionale del Mar Rosso – lo stretto di Bab el-Mandeb – a causa di problemi di sicurezza. Lo stretto di Bab el-Mandeb collega il Mar Rosso al Golfo di Aden, quindi all’Oceano Indiano da un lato e al Mar Mediterraneo attraverso il Canale di Suez dall’altro. La via navigabile è una via chiave che collega l’Asia e l’Europa e facilita circa il 12% del commercio globale, compreso il 30% di tutte le spedizioni globali di container. Le sospensioni dei viaggi fanno seguito alla notizia che lunedì almeno due navi sarebbero state colpite da proiettili. I leader Houthi hanno affermato che stavano inseguendo Israele e tutte le navi dirette in Israele a causa delle ostilità a Gaza. «Gli attacchi a cui abbiamo assistito contro le navi commerciali nell’area sono allarmanti e rappresentano una minaccia significativa per la sicurezza e l’incolumità dei marittimi», ha affermato Maersk in una nota, citata dalla CNBC. La compagnia ha aggiunto che sta monitorando la situazione e ha deciso che tutte le navi attualmente in attesa e precedentemente programmate per viaggiare attraverso il Mar Rosso prenderanno la rotta molto più lunga del Capo di Buona Speranza. Secondo gli analisti di UBS, questa rotta riduce la capacità effettiva di un viaggio Asia-Europa del 25%. Maersk ha affermato che le

sue navi continueranno sulle rotte deviate “non appena operativamente fattibile”, aggiungendo che le decisioni sui viaggi futuri verranno prese caso per caso. Nel frattempo, gli esperti del settore hanno espresso preoccupazione sul fatto che la situazione potrebbe interrompere ulteriormente le catene di approvvigionamento, facendo salire i prezzi del greggio in Europa e nel Mediterraneo. Come riportato da *Renovatio 21*, l'Artico, dove può passare una rotta alternativa dall'Asia all'Europa, è stato di recente al centro di un incontro NATO che ha coinvolto misteriosamente anche l'Ucraina.

Iscriviti alla **Newslettera** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di Federal Waterways Engineering and Research Institute [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution 2.0 Generic](#)
[Continua a leggere](#)

Geopolitica

Israele progetta di invadere il Libano



Pubblicato

2 giorni fa
il

19 Dicembre 2023
Da

[admin](#)



L'esercito israeliano ha sviluppato piani per invadere il vicino Libano con l'intento di respingere il gruppo militante sciita Hezbollah, che ha lanciato attacchi transfrontalieri contro Israele nelle ultime settimane. Lo riportano le testate *The Times* e *Newsweek*, citando il portavoce Jonathan Conricus le Forze di difesa israeliane (IDF).

Vi sono stati recentemente scontri a fuoco tra Israele e Hezbollah dallo scoppio dell'ultimo conflitto israelo-palestinese in ottobre, quando i combattenti di Hamas a Gaza hanno lanciato un assalto a sorpresa sui territori israeliani. Quell'attacco provocò la morte di circa 1.200 persone e vide il rapimento di oltre 200 ostaggi. Secondo i funzionari sanitari locali, da allora la spietata campagna di bombardamenti israeliani su Gaza ha ucciso più di 18.700 persone.

Il gruppo militante libanese Hezbollah si è espresso a sostegno di Hamas. Tuttavia, il leader del gruppo, Hassan Nasrallah, ha affermato che non lanceranno una grande offensiva contro Israele a meno che non venga provocato o Hamas sia sull'orlo della sconfitta.

Tuttavia, secondo il *Times*, l'IDF ha deciso che non può accettare l'incombente minaccia rappresentata da Hezbollah e ha sviluppato un piano per invadere il Libano meridionale per spingere il gruppo militante a nord, verso il fiume Litani.

Israele è preoccupato che Hezbollah possa potenzialmente lanciare un attacco stile 7 ottobre nel nord di Israele, secondo un alto ufficiale dell'IDF che ha parlato con il *Times*. La dottrina israeliana è, quindi, quella di «portare la guerra dall'altra parte», ha detto.

Sostieni Renovatio 21

L'IDF «ha approvato i piani e definito i programmi per essere pronti», ha affermato Conricus, secondo il documento.

Newsweek ha riferito in modo simile che Cornicus ha detto ai giornalisti che, sebbene esista «una finestra di opportunità per la pace», le forze israeliane sono «preparate» a garantire la sicurezza dei cittadini israeliani. «Proprio come stiamo ora smantellando Hamas a Gaza e assicurandoci che non ci sia una minaccia militare contro gli israeliani che vivono nel sud di Israele, faremo la stessa cosa, se necessario, contro Hezbollah» avrebbe detto il portavoce.

Il mese scorso, in un'intervista al quotidiano spagnolo *El Mundo*, il vice segretario generale di Hezbollah, Naim Qassem, aveva affermato che attaccare le posizioni americane nell'Asia occidentale è «essenziale» per fermare lo sterminio di massa dei palestinesi a Gaza.

Come riportato da *Renovatio 21*, gli USA a inizio conflitto avevano avvertito Israele che una guerra su due fronti sarebbe catastrofica. Di contro, lo Stato Ebraico aveva minacciato Hezbollah di «distruzione senza precedenti» e l'Iran suo sponsor di essere «cancellato dalla faccia della Terra».

Secondo il rappresentante di Hamas a Beirut, Ahmed Abdul Hadi, Hezbollah intensificherà il suo coinvolgimento nel conflitto tra Israele e Hamas solo se la fazione palestinese sarà completamente eliminata a Gaza, aveva dichiarato alla rete statunitense NBC la scorsa settimana.

Il governo israeliano non ha ancora commentato pubblicamente la possibilità di lanciare un'offensiva militare. Tuttavia, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha avvertito che Beirut si trasformerebbe «in Gaza» se Hezbollah iniziasse una guerra totale contro l'IDF.

Immagine di Israel Defense Forces via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial 2.0 Generic

[Continua a leggere](#)

Geopolitica

«Israele dovrebbe fare di Gaza un museo come Auschwitz» dice il consigliere comunale israeliano



Pubblicato

3 giorni fa

il

18 Dicembre 2023

Da

admin



La Striscia di Gaza dovrebbe essere completamente rasa al suolo e trasformata in un museo vuoto come il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia, scoraggiando i palestinesi dal provare a viverci di nuovo, ha sostenuto il capo di un consiglio comunale nel nord di Israele. «Dovrebbe essere istituita una striscia di sicurezza dal mare alla recinzione di confine di Gaza, completamente vuota, per ricordare ciò che c'era una volta», ha detto il capo del consiglio di Metula, David Azoulai, in un'intervista alla Radio 103FM di Tel Aviv. «Dovrebbe assomigliare al campo di concentramento di Auschwitz». Piuttosto che consigliare agli abitanti di Gaza di fuggire verso sud mentre infuria la guerra di Israele contro Hamas, i palestinesi dovrebbero essere costretti a rifugiarsi nei campi profughi libanesi, ha detto Azoulai. «Dite a tutti a Gaza di andare in spiaggia. Le navi della marina dovrebbero caricare i terroristi sulle coste del Libano». «L'intera Striscia di Gaza dovrebbe essere svuotata e rasa al suolo, proprio come Auschwitz. Lasciamo che diventi un museo, che mostri le capacità dello Stato di Israele e dissuada chiunque dal vivere nella Striscia di Gaza. Questo è ciò che bisogna fare per dar loro una rappresentazione visiva». Le dichiarazioni del consigliere comunale arrivano dopo quelle del ministro del patrimonio culturale Amichai

Elyhau, il quale durante un'intervista con Radio Kol Berama aveva ventilato la possibilità di nuclearizzare Gaza.

Sostieni Renovatio 21

Il ministro del partito sionista Otzma Yehudit aveva quindi proseguito dichiarando che gli abitanti di Gaza «possono andare in Irlanda o nei deserti, i mostri di Gaza dovrebbero trovare una soluzione da soli», ha aggiunto Eliyahu. Come riportato da *Renovatio 21*, in questi giorni a Dublino il partito Sinn Fein, erede dell'IRA, ha domandato l'espulsione dell'ambasciatrice israeliana. Alla domanda sui rischi che l'intensa campagna di bombardamenti di Israele comporta per gli oltre 240 ostaggi tenuti da Hamas, il ministro ha detto che mentre sperava in un loro ritorno sano e salvo, «in guerra si paga un prezzo». Secondo i dati del Ministero della Sanità di Gaza, circa 19.000 persone sono state uccise nell'enclave palestinese da quando è iniziata la guerra di Israele contro Hamas il 7 ottobre. I combattenti di Hamas hanno innescato il conflitto lanciando attacchi a sorpresa contro i villaggi nel sud di Israele, uccidendo più di 1.100 persone e riportando a Gaza centinaia di ostaggi. «Quello che è accaduto il 7 ottobre è stato un secondo Olocausto», ha detto Azoulai, riferendosi agli attacchi di Hamas. «Il Libano ha già dei campi profughi ed è lì che dovrebbero andare. Dovremmo lasciare Gaza desolata e distrutta perché serva da museo, dimostrando la follia delle persone che vivevano lì». La città di Azoulai, Metula, si trova al confine di Israele con il Libano. Ha avvertito che se Israele non si mostrerà forte nella battaglia con Hamas, incoraggerà il gruppo militante libanese Hezbollah ad attaccare da nord. «Hezbollah sta osservando la situazione nel Sud e, se non la affrontiamo adeguatamente, la vedranno come una debolezza. Non importa quanto forte possa essere il terrorismo, non possiamo vivere nella paura o sradicare le persone dalle loro case. Dobbiamo agire con decisione». La scorsa settimana un funzionario delle Nazioni Unite ha affermato che Israele si stava preparando a costringere i palestinesi a entrare in Egitto e a rendere loro impossibile il ritorno a Gaza. I funzionari israeliani hanno negato di aver tentato di sfollare permanentemente gli abitanti di Gaza, ma due parlamentari israeliani hanno scritto il mese scorso in un editoriale del *Wall Street Journal* che vorrebbero che i Paesi di tutto il mondo accogliessero i palestinesi che scelgono di trasferirsi come rifugiati. Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVIATIO 21

Immagine di Palestinian News & Information Agency (Wafa) in contract with APAIMAGES [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution-Share Alike 3.0 Unported](#)

[Continua a leggere](#)